

A poche ore dalla tragedia commozione e solidarietà si trasformano in aiuti concreti

Roma risponde al Sud

Già a Salerno i primi soccorsi inviati dal Comune - Potenziati i servizi negli ospedali vicini alla Campania - 228 roulotte pronte a partire - Latte (21 mila litri) per le famiglie colpite

Appello di PCI e FGCI

Un invito alla solidarietà, alla mobilitazione immediata capace di tradurre in fatti, in cose concrete i sentimenti di tutta la città: questo il senso dell'appello lanciato dal comitato direttivo della Federazione romana del PCI e dalla FGCI.

I primi soccorsi inviati dal Comune di Roma sono già a Salerno. Ieri mattina si è in Campidoglio che alla Regione che in numerose altre amministrazioni locali si sono svolte giunte straordinarie. Le società di coordinamento aiuti e iniziative. La colonna del Comune (tre autobot, alcuni camper, attrezzature tecniche) è completamente autonoma e autosufficiente.

no, 90 per Potenza e 38 per Salerno. Già da oggi invece arriveranno nei centri colpiti dal sisma i 21 mila litri di latte a lunga conservazione che la Centrale di Roma si è impegnata a fornire giornalmente. L'assessorato all'Agricoltura della Regione si occuperà invece di tutti gli altri generi alimentari non deteriorabili e reperibili in tempi brevi.

Un documento è stato sottoscritto unitariamente dalle organizzazioni politiche giovanili della sinistra (FGCI, PdUP, MLS e Movimento Federativo democratico) con l'impegno comune ad organizzare e coordinare immediatamente ogni forma di soccorso e di intervento volontario.

Teri intanto sono state prese numerose decisioni sul carattere urgente. In Comune si attende l'incontro di questa mattina tra l'ingegner

no, 90 per Potenza e 38 per Salerno. Già da oggi invece arriveranno nei centri colpiti dal sisma i 21 mila litri di latte a lunga conservazione che la Centrale di Roma si è impegnata a fornire giornalmente.

Al Viminale, la gente vuole sapere

Un pomeriggio tra la folla di persone che chiedono notizie delle loro case, dei loro cari - Laggiù, fra le macerie, ci sono i genitori lasciati per venire a studiare nella capitale - Nomi di paesi gridati ad alta voce - Si ascolta la radio

Alle 5 del pomeriggio nella sala informazioni del Ministero dell'Interno è il caos. Gente che entra con gli occhi sbarrati, dopo una notte passata incolata alla radio. Nomi di paesi di 1500-2000 anime gridati ad alta voce che passano di bocca in bocca.

l'eritiano sono restati per lo più i vecchi, le donne e i bambini. Uno di loro quasi piangendo dice: «Le nostre sono zone a disposizione sempre, qualsiasi cosa succeda. Nel Friuli, almeno, i radioamatori avevano istituito un ponte radio anche con le "private" e le notizie arrivavano, pur se frammentarie. Noi invece siamo talmente poveri che non abbiamo neppure i radioamatori».

Un tavolo e un telefono, così «smistano» gli aiuti

Lo offerte arrivano a centinaia, di tutti i tipi e da ogni parte d'Italia. Da quella della grande industria farmaceutica, che è disposta a inviare nella zona terremotata 200 mila fiaschi di plasma, a quella della Provincia di Pesaro, che si dichiara in grado di far partire nel giro di poche ore un'autocolonna con tanto di cucina da campo e personale necessario per farle funzionare.

presto, ma ha chiesto anche una destinazione precisa. Una domanda alla quale non è stato possibile rispondere. La stessa cosa per un gruppo di volontari che hanno aderito addestrati i propri cani, sempre in Friuli, nella ricerca di persone disperse.

Cassino: partono quelli in cassa integrazione

Oltre 20 operai del «fabbricone» andranno ad aiutare i soccorritori - In viaggio quindici compagni della FGCI

Da Cassino partiranno oltre venti lavoratori per aiutare i soccorsi nelle zone terremotate. Sono tra quelli che la Fiat ha messo in cassa integrazione e che hanno deciso di rispondere all'appello lanciato dalla FLM per esprimere solidarietà alle popolazioni colpite.

Il problema è proprio questo. La solidarietà c'è, si tocca con mano, supera ogni aspettativa, ma non si sa come tradurla in fatti concreti. In questi giorni, e in questi giorni arrivano dove veramente servono. Il fatto è che i vari prefetti della provincia colpita non hanno ancora un quadro chiaro della situazione e quindi non possono fare richieste.

Ma la parola «tende» è quella che ricorre di più nelle convulse conversazioni telefoniche. Si pensava che almeno il bene di una tenda necessaria, un minimo di protezione dal freddo in questa prima notte, sarebbe stato assicurata, ma non è così. Tutte le tende della «protezione civile», dei vigili del fuoco, sono già partite e sono state distribuite.

Dall'altra parte di un bancone dove impiegati fanno del loro meglio per rispondere a centinaia di domande che piovono contemporaneamente. Ma ne sanno poco. Rimandano a una fantomatica signora che dovrebbe scendere dal primo piano. Le cifre dei morti, riportate a caratteri cubitali dai giornali che qualcuno legge ad alta voce, sono impressionanti; contrastano con i dati che il ministro Rogno mi ha appena letto alla Camera.

Finalmente alle 17 arriva il foglio di aggiornamento. Vi si legge solo un lungo elenco di paesi colpiti in provincia di Salerno ma l'ora a cui si riferisce è quella delle 10,30 della mattina. La rissa intorno all'impiegata però non diminuisce. Ognuno spera che «la signora» sappia qualcosa di più.

Il fatto è, spiega il funzionario, che noi possiamo proteggere con la scorta di polizia soltanto le autoconvoce, ma un camion solo non se trova la strada libera bene, se no, si avvia così da una città del nord c'è un gruppo di geologi, di geometri e di ingegneri che ha già fatto esperienza nei Friuli. Si è dichiarato disposti a partire al più

sono le otto di sera. Il telefono continua a squillare, le offerte si accumulano sui due tavoli della stanza «87». È un lavoro convulso, improvvisato, si attende un quadro più preciso della situazione e delle richieste.

Una ragazza giovanissima si è presentata sola qui. Vuole partire. Ha sentito alla televisione che in un paese è crollata una chiesa dove c'erano anche tanti bambini. Lei lavora, ma chiederà un permesso se qualcuno le dice come fare a portare aiuto. Intanto un gruppo di giovani macchinisti dell'inconfondibile accento napoletano ha deciso di cominciare a prendere i nomi di tutti coloro che vogliono partire, anche se le notizie sono discordanti e confuse. C'è chi dice che l'arrivo di nuove buche da sfamare nelle zone terremotate aggraverebbe la tragica situazione. C'è chi parla della necessità di personale specializzato: medici, infermieri, e poi operai carpentieri, falegnami.

In mezzo alla folla che a volte si accalca attorno al tavolo o poi torna sconsigliatamente a occupare gli angoli della stanza c'è anche un rappresentante della lega delle cooperative. Offre macchinari della lega, alimenti, ma come fare per farli arrivare? I due impiegati, dopo lunghe consultazioni, gli concedono un passo per il funzionario incaricato al primo piano.

Molti hanno avuto paura ma Roma è zona «fuori pericolo»

Anche questa volta la paura c'è stata, a Roma, nonostante che non si siano ripetute le scene dell'ultimo scorso. Niente folle che hanno passato la notte all'addiaccio, niente panico. Si è capito subito che la scossa, anche se abbastanza intensa, non avrebbe avuto qui nel Lazio seguito.

Il centro di «smistamento» è da ieri mattina una stanzone al primo piano del ministero, la stanza numero 87. Non ci sono corvelli elettronici, apparati di selezione (una «banca dei dati» per esempio), o segretaria superorganizzata. Ci sono soltanto, in questi giorni, e in questi giorni arrivano dove veramente servono. Il fatto è che i vari prefetti della provincia colpita non hanno ancora un quadro chiaro della situazione e quindi non possono fare richieste.

Ma come partire, dove andare, e chi rivolgersi? Nulla, ufficiale non si sa nulla. Non sanno cosa rispondere neppure a chi offre sangue di un gruppo assai raro. Solo più tardi si accetterà che è la CRI ad occuparsi del coordinamento. Uno dei ragazzi possiede una tenda. La offre a tutti gli altri. Propone di rifornirsi di viveri e mettersi in macchina. Quando saremo laggiù, dice, ci diranno cosa è più utile fare. Ma sembra che anche le strade siano intasate. La polizia stradale ha raccolto appelli a non muoversi se non per spostamenti assolutamente necessari.

Le squadre di volontari devono partire a gruppi. I parenti non si avventurino da soli. Ma la gente che le si è fatta intorno, quasi a seccarla, vuole sapere se Castelfranco, Melfi, Teora, Lariano, Cava dei Tirreni e tanti altri sono stati colpiti. Vuole il numero telefonico della prefettura, della questura locali anche se quei prefetti hanno già formati centinaia di volte alla ricerca del numero della propria casa, che forse non c'è più.

40 giorni, nel 47 dopo Cristo. Altri sistemi più violenti avvennero nel 1229 e poi nel 1425 nel 1812. Nell'ultimo secolo terremoti gravi non si sono mai verificati e tutti i sismologi sembrano concordare sulla modesta sensibilità sismica di Roma. Le cose vanno diversamente per i Castelli tetra invece assai spesso di scosse violente anche se circoscritte. Tipico della zona è infatti che i movimenti tellurici andati diminuendo. Ce ne fu uno che durò addirittura



Forse oggi riprende il lavoro

Crolla una fabbrica a Napoli, e la Fiat senza pezzi si ferma

Ieri alla FIAT di Cassino tutto è restato fermo. La produzione è stata sospesa, e non si sa se potrà riprendere oggi pomeriggio. Anche il blocco del «fabbricone» è stato una conseguenza del drammatico terremoto dell'altra sera. Nello stabilimento di Piedimonte San Germano, infatti, ogni giorno con i camion e con i treni arrivano da una fabbrica vicino a Napoli piccoli pezzi («particolari») come si chiamano col linguaggio tecnico: rettangoli di plastica traspalente per i cruscotti e quasi tutte le parti sintetiche dei comandi) senza i quali non è possibile produrre le auto.

Protesta a Rebibbia: vogliono notizie dalle zone terremotate

Protesta, ieri pomeriggio, in un braccio del carcere di Rebibbia. Alle 15,30, terminata l'ora d'aria un gruppo di detenuti del «G-12», tutti originari delle zone devastate dal sisma, si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle.

Anna Morelli